



All'interno delle preziose collezioni del Museo civico, gli oggetti che testimoniano la religiosità popolare e la superstizione ricoprono un posto di riguardo sia per la loro importanza, che per la qualità e il numero in cui sono presenti.

Ne è un esempio questo piccolo altare da tasca, o da viaggio, che misura 12 centimetri di lunghezza, per 6 di larghezza e che risale al 18esimo secolo. Il maestro e collezionista Karl Wohlgemuth lo acquistò nel 1900 a Predoi, in Valle Aurina e pochi anni dopo lo devolse alla Società del Museo (Museo civico, Inv. Nr. S.M.1813/CE 1813; = catalogo CM 3820).

Appena aperta la custodia in legno, ci appare di colpo tutto il mondo della religiosità tardo barocca: a sinistra troviamo Maria, la madre di Dio, raffigurata come l'Immacolata, in piedi sul globo terrestre avvolto dal serpente; a destra compare suo figlio, il Cristo in croce, ricoperto di sangue. Le miniature sono entrambe in osso intagliato.



Il credo barocco è testimoniato anche dalle numerose scritte su carta attorno alle due figure. Possiamo leggere, sotto Maria, i nomi delle sante martiri: *S(anctae) Prudentiae M(artyrae), S.Augustae M., S.Agatae M., S.Maximae M.*

Invece intorno a Cristo campeggiano i nomi dei martiri: *S. Innocentii M., S. Euvary M., S.Reparati M., S [...], S. Placidi M. S.Proseperi M., S. Gallicassii M., S.Desiderii M..*

Una minuscola striscia di carta ai piedi della croce riporta il nome di Papa Innocenzo XI Odescalchi (1611-1689) (Innoc XI), beatificato nel 1956 e qui nominato alla stessa stregua dei martiri, per la sua importanza, in quanto riuscì a scacciare i turchi da Vienna nel 1683 e da quel momento venne poi nominato "salvatore del mondo occidentale cristiano".

"L'altare da tasca", come lo stesso Wohlgemuth lo ha descritto, è stato creato secondo la tradizione dei lavori monastici, caratterizzati dall'uso di fili d'argento, montati su stoffa di seta rossa.

Testi: Stefan Demetz, Antonella Arseni  
Foto: Museo civico di Bolzano

